



IL POMO D'ORO
MAXIM EMEYANYCHEV
IVAN PODYOMOV

mercoledì 8 febbraio 2023 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 11 in re maggiore, K 84

Allegro

Andante

Allegro

Concerto per oboe in do maggiore *Ferlendis*, K 314

Allegro aperto

Adagio non troppo

Allegretto (Rondò)

intervallo

Sinfonia n. 40 in sol minore, K 550

Allegro molto

Andante

Minuetto e Trio: Allegretto

Finale: Allegro assai

durata: 90' circa

IL POMO D'ORO

MAXIM EMELYANYCHEV *direttore*

IVAN PODYOMOV *oboe solista*

Effetto Mozart

di Liana Püschel

Qualche anno dopo l'uscita del film *Amadeus* nel 1984, un'università della California fece un piccolo esperimento dalle conseguenze imprevedibili: prima di affrontare un test di logica, i ricercatori chiesero ad alcuni studenti di ascoltare musica di Mozart, ad altri di fare un esercizio di rilassamento e ad altri ancora di concentrarsi in silenzio. Alla fine, tra la quarantina di giovani coinvolti, quelli che avevano ascoltato Mozart ottennero i risultati migliori. Le conclusioni tratte dall'esperimento, modesto nei suoi scopi e nel numero dei partecipanti, furono pubblicate in una prestigiosa rivista scientifica, scatenando una valanga di articoli e di libri che esponevano, senza alcun fondamento, i benefici portati dalla musica del salisburghese. La suggestione dell'esperimento scientifico realizzato in ambito accademico, sommata alla popolarità raggiunta dal compositore attraverso la celebre pellicola di Miloš Forman, crearono le condizioni ideali per far sbocciare l'idea che la musica mozartiana non solo potesse aiutare i bambini in fasce a sviluppare un'intelligenza eccezionale, ma persino favorire la crescita sana e vigorosa di piante e animali.

Studi recenti hanno dimostrato che il benefico "effetto Mozart" sulla capacità di concentrazione dura poco più di una decina di minuti, e che risultati altrettanto positivi si ottengono ascoltando alcuni tipi di musica pop. Le esperienze con bebè, bufale, galline, fragole ed erbe medicinali, sono ancora in attesa di verifica. È certo però che Mozart avrebbe trovato esilarante l'idea di riprodurre le sue creazioni dentro una stalla o in una serra: infatti, come ci dimostrano le sue lettere e le testimonianze del tempo, il compositore era un uomo con un grande senso dell'umorismo.

Contro ogni logica, alcuni continuano a credere nei poteri prodigiosi dei pezzi di Mozart sui più piccoli, perché egli stesso fu un bambino prodigio. Quando aveva appena cinque anni, il padre Leopold si accorse del suo incredibile talento e, dopo un breve corso di studi, lo portò in viaggio per diverse città europee, facendolo esibire di fronte a principi e monarchi e dandogli la possibilità di conoscere i migliori maestri e musicisti del tempo.

Durante i viaggi, per quanto lunghi e scomodi, il piccolo Mozart si dedicava assiduamente alla composizione. Nel corso del suo primo soggiorno italiano, fra il 1769 e il 1771, scrisse ad esempio l'opera *Mitridate re di Ponto*, arie sciolte, danze, il suo primo quartetto, pezzi sacri e sinfonie. Tra queste c'è la **Sinfonia n. 11 in re maggiore**, probabilmente iniziata a Milano nel carnevale del 1770 e completata mesi dopo a Bologna. Il pezzo presenta una struttura "all'italiana", con due *allegri* che racchiudono un movimento lento; manca il minuetto, tipico delle sinfonie viennesi. Lo stesso Mozart, come racconta in una lettera, aveva cercato di diffondere questa novità nella penisola ("Speriamo di riuscire a introdurre il minuetto nello stile tedesco qui in Italia, dove i minuetti sono così lunghi da durare quanto un'intera sinfonia"), ma, non riuscendovi, aveva adottato lo stile locale, imitando anzi il dinamismo e il brio delle sinfonie da opera buffa. Questa caratteristica è particolarmente evidente nel primo movimento della Sinfonia n. 11, in cui l'abbondanza di figurazioni veloci in semicrome e i tremoli creano un'atmosfera frizzante. L'*Andante* ha un andamento morbido, quasi da ninna nanna, e una sonorità cameristica. Questo è l'unico movimento in cui i fiati, rappresentati solamente da oboi e corni, hanno occasione di spiccare: nel resto della sinfonia si limitano a partecipare ai *tutti* raddoppiando la parte degli archi. L'*Allegro* conclusivo ha per protagonista un tema molto semplice, che sale verso l'acuto e poi ridiscende al grave percorrendo le note dell'accordo di re maggiore; Mozart si diverte a usare il tema sia in apertura sia in chiusura del movimento, creando l'illusione di una forma circolare, poiché la fine coincide con l'inizio.

Il successo di Mozart in Italia fu tale che l'arciduca Ferdinando d'Asburgo, governatore della Lombardia, pensò di assumerlo al suo servizio,



Mozart nel 1770 (attribuito a Giambettino Cignaroli)

Non sono sorpreso che tutti ti abbiano guardato con occhi grandi quando hai suonato la tua ultima cassazione; non sai quanto bene suoni il violino quando ti sforzi davvero e suoni con carattere, cordialità e spirito come se tu fossi il miglior violinista d'Europa. Non devi suonare sbarazzino con una stolta arroganza, tale da far credere che ti consideri un grande violinista, visto che alcuni non sanno nemmeno che suoni il violino, perché sei noto per suonare il pianoforte fin dalla tua infanzia; quindi, da dove viene questa arroganza e questa presunzione?

Leopold Mozart al figlio

Ti aspetto! E non perderti per strada... Non posso oppormi oltre al mio destino: è lui che mi ha chiamato per fermarlo nel nome della musica... o per noi, per tutti i sacerdoti del suo culto sarà la fine. No, non penso a me, alla mia sorda gloria.... A cosa serve che Mozart viva e crei cose sublimi? Innalzerà con questo l'arte? No. Scomparso lui cadrà di nuovo in basso. Di Mozart non esistono gli eredi. Perché è nato? Come un cherubino dall'Eden si è portato qualche canto per risvegliare in noi, pesanti corpi, il desiderio privo d'ali, e poi volare via... E vola, dunque! Vai!

Puskin in "Mozart e Salieri"

ma ne fu dissuaso dalla madre, l'imperatrice d'Austria Maria Teresa, che in una lettera dai toni accesi gli spiegava quanto fosse degradante avere tra i propri servitori degli inutili giramondo. Solo qualche anno prima, la stessa sovrana aveva applaudito con delizia il piccolo Mozart e gli aveva persino concesso di sedersi sulle sue ginocchia! Nel 1770, invece, Mozart non era più un bambino prodigio, ma un adolescente per il quale diventava sempre più pressante l'esigenza di trovare un lavoro stabile. Due anni dopo, dovette accontentarsi del posto come *Konzertmeister* presso la corte dell'arcivescovo Colloredo nella sua città natale, Salisburgo.

La corte arcivescovile era una realtà piccola: i suoi aristocratici membri non si sarebbero mai sognati di chiedere a Mozart, o a un suo collega, di comporre pezzi che stimolassero la loro attività intellettuale, al contrario, erano desiderosi di musica amabile, che li distraesse e favorisse la socialità. Mozart li accontentava con serenate e cassazioni da suonare all'aperto, oppure con concerti e sinfonie concertanti destinate a complessi ridotti. Spesso, la sua fonte d'ispirazione erano i musicisti dell'orchestra di corte, come l'oboista bergamasco Giuseppe Ferlendis, al quale dedicò il **Concerto per oboe in do maggiore** del 1777. In questo pezzo il solista può fare sfoggio di tutta la sua bravura, in passaggi brillanti e note tenute che richiedono un buon controllo della respirazione, nonché nelle cadenze del primo e del secondo movimento, non scritte e quindi lasciate alla fantasia dell'esecutore.

Il primo movimento porta un'indicazione piuttosto curiosa: *Allegro aperto*; l'aggettivo "aperto" non è di semplice interpretazione perché compare esclusivamente nei lavori mozartiani del periodo salisburghese. Fra questi, tutti quelli che appartengono al genere vocale esprimono speranza, gioia e amore per la natura, di conseguenza si può ipotizzare che per Mozart "aperto" fosse da associare a qualcosa di positivo e baldanzoso. Baldanzoso è senza dubbio l'atteggiamento dell'oboe al suo primo ingresso solistico, dopo che l'orchestra ha esposto i due temi principali del primo movimento: lo strumento si presenta infatti con una ripida scala ascendente che conduce a un lungo re acuto. Le qualità liriche dello strumento sono messe in risalto nell'*Adagio non troppo*, una

pagina serena e introspettiva. Nell'*Allegretto* finale torna il clima gioioso dell'inizio; il movimento ha la forma di un rondò il cui ritornello è costituito da una melodia sfavillante: Mozart si sarebbe ricordato di questo tema nel 1780, nel momento di comporre l'aria di Blonde *Welche Wonne, welche Lust* ("Che piacere, che voluttà") del *Ratto dal serraglio*.

Il Singspiel turchesco non è l'unica composizione in cui Mozart "riciclò" la musica del Concerto per oboe: nel 1778, per soddisfare una commissione dell'ultimo momento di un flautista amatoriale di Mannheim, Ferdinand Dejean, riscrisse il concerto adattandolo alle caratteristiche del flauto. Dejean non era un musicista di prim'ordine, ma non era neanche uno sprovveduto: aveva chiesto un pezzo facile e di nuova invenzione, invece, aveva ricevuto una composizione virtuosistica e ormai nota a tutti, perché il miglior oboista di Mannheim, Friedrich Ramm, la suonava ad ogni occasione. Alla fine, l'uomo decise di tenersi la partitura, pagando solo la metà di quanto pattuito: casualmente, questa versione è l'unica che tramanda il concerto integralmente, poiché l'originale per oboe è andato perduto e sono state ritrovate solo alcune parti.

Nella provinciale Salisburgo, Mozart sentiva che il suo talento stava andando sprecato: ambiva dedicarsi all'opera e a generi di ampio respiro, per questo nel 1781 si trasferì a Vienna. Nella capitale imperiale, il compositore non trovò un'occupazione stabile che garantisse il sostentamento della famiglia e fu costretto a dedicarsi alla sua arte da libero professionista, con tutti i rischi che implicava. Gli anni viennesi furono segnati da problemi vecchi, come il rapporto conflittuale col padre, e nuovi, come le difficoltà economiche e l'apprensione per la salute malferma della moglie, l'amata Costanze. Nel film di Miloš Forman, Mozart è ritratto come un personaggio geniale ma infantile e un po' isterico, che si fa travolgere da tutte quelle preoccupazioni; tale immagine, diventata popolare, non risponde alla realtà: l'artista era una persona che affrontava i problemi con ottimismo, perché era pienamente consapevole del suo talento e aveva una profonda fiducia nel prossimo. Questo sentimento palpita nelle sue composizioni, scritte con la volontà di comunicare in modo immediato col pubblico; forse in questo consiste il vero "effetto Mozart", la sensazione che la sua musica parli un



Mozart nel 1789 (disegno di Dora Stock)

Sono un compositore e sono nato Kapellmeister. Non devo e non posso seppellire il mio dono per la composizione, che un Dio benevolo mi ha concesso in misura così ricca.

Ti chiedo molto umilmente di continuare ad amarmi un po', e di accontentarti per il momento di questo segno di deferenza fino a quando, nella mia scatola cranica non ci saranno nuovi comparti, così avrei degli spazi dove mettere il cervello che spero ancora di acquisire.

Poiché la morte è il vero fine ultimo della nostra vita, negli ultimi anni mi sono familiarizzato con questo vero, migliore amico dell'umanità, in modo che la sua immagine non mi faccia più paura, invece è molto calmante e confortante per me! E ringrazio il Signore che mi ha dato l'opportunità di conoscere la morte come la chiave della vera felicità...

Mozart

linguaggio meraviglioso e tuttavia pienamente comprensibile, che faccia percepire una bellezza celeste che si trova a portata di mano.

Benché la maggior parte della produzione mozartiana sia pervasa di luce, l'artista era anche capace di evocare gli scenari più cupi, come avviene nella **Sinfonia n. 40** del 1788. Fra le quarantuno sinfonie di Mozart solo questa e la n. 25 sono scritte in sol minore, tutte le altre adottano tonalità maggiori, come era usuale nell'Età Classica: lo stesso Haydn, autore di ben centoquattro sinfonie, ne compose solo una dozzina in minore. La scelta della tonalità anticipa il clima drammatico che si respira nel lavoro e che ricorda l'estetica dello *Sturm und Drang*, la corrente artistica che aveva messo in fibrillazione il panorama culturale tedesco poco più di un decennio prima; la sinfonia è infatti disseminata di cromatismi e violenti contrasti dinamici. Sin dalle primissime battute dell'*Allegro molto*, viene all'assalto dell'ascoltatore un tema carico di ansia affidato agli archi; questa idea musicale è ripetuta ossessivamente dando al movimento una vigorosa carica propulsiva. L'*Andante*, unica parentesi in maggiore, procura un po' di sollievo; con il suo ritmo di 6/8, ricorda una siciliana lenta e malinconica. Con il *Minuetto* fa ritorno quel tono brusco che caratterizzava il movimento iniziale, lontanissimo dalla leggerezza e dall'eleganza che si attende da questo tipo di danza; per contrasto, il trio centrale è molto delicato, proponendo un dialogo affettuoso tra archi e fiati. Come il primo movimento, anche il finale si presenta nella tradizionale forma sonata con due temi contrastanti; risulta invece peculiare che in queste pagine non sopravvenga la pace, dato che tutta la composizione è scossa dalla tempesta: in generale, le sinfonie in tonalità minore tracciavano un percorso dalle tenebre verso la luce, ma in questo caso ciò non avviene. Per quanto le creazioni di Mozart appaiano quasi sempre come modelli di armonia apollinea, questo lavoro sembra confermare l'osservazione che faceva il filosofo Diderot nel 1782: "la musica è la più violenta di tutte le belle arti".

Maxim Emelyanychev

Direttore principale, Scottish Chamber Orchestra

Direttore principale, Il Pomo d'Oro

“È dinamico, energico ed eccitante da guardare, esaltante sia per i musicisti che per il pubblico”.

The Guardian

“Maxim Emelyanychev è il direttore d'orchestra superbamente pieno di risorse ed elegante.”

Evening Standard

Poco dopo il suo debutto alla direzione d'orchestra all'età di dodici anni, Maxim Emelyanychev è stato invitato a dirigere alcune importanti orchestre barocche e sinfoniche internazionali in Russia. Nel 2013 è diventato Direttore Principale dell'orchestra Il Pomo d'Oro e Direttore Principale dell'Orchestra da Camera dei Solisti di Nizhny-Novgorod.

Un invito dell'ultimo minuto a sostituire il direttore alla conduzione della Scottish Chamber Orchestra durante la Sinfonia n.9 di Schubert, ha generato grande entusiasmo nei musicisti che lo hanno nominato loro nuovo Direttore Principale, a partire dall'autunno del 2019.

Ha diretto l'Orchestra of the Age of Enlightenment in due delle maggiori istituzioni operistiche internazionali: il Glyndebourne Festival (*Rinaldo* di Handel, con Jakub Orlinski nel ruolo principale) e la Royal Opera House (*Agrippina* di Handel, con Joyce DiDonato nel ruolo principale). Ha diretto l'Orchestra della Svizzera Italiana, Royal Liverpool Philharmonic, Berliner Konzerhausorchester, Orchestra Sinfonica Islandese, Real Orquesta Filarmonica de Gran Canaria e Seattle Symphony.



Gli impegni per il 2020/21 hanno compreso il Grand Theatre di Ginevra nella *Clemenza di Tito* di Mozart e il Théâtre du Capitole di Tolosa nelle *Nozze di Figaro* di Mozart. Ha poi debuttato con l'Orchestre de Paris, l'Atlanta Symphony, la Gulbenkian Orchestra, la London Philharmonic, la Belgian National Orchestra e la Filarmonica del Lussemburgo.

I momenti principali della sua stagione 2021/22 lo vedono debuttare con alcune delle orchestre più prestigiose: Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Royal Concertgebouw Orchestra, Rotterdam Philharmonic, Deutsches Symphonie-Orchester, Hr-sinfonieorchester di Francoforte, Bergen Philharmonic, Radio Symphony di Helsinki, Toronto Symphony e New Japan Philharmonic.

Ha registrato diversi CD per Warner Classics/Erato alla direzione di Il Pomo d'Oro, tra cui un album di Sinfonie e Concerti di Haydn con Ricardo Minasi e “In War and

Peace, Harmony through music” con Joyce DiDonato, CD che ha vinto un Gramophone nel 2017. Per questa etichetta ha inciso anche due CD con il controttenore Jakub Orlinski: *Facce d'Amore e Anima Sacra*.

Nel 2019 esce il suo primo CD con la Scottish Chamber Orchestra nella Sinfonia n.9 di Schubert. Per l'etichetta Aparté Music ha registrato la Sinfonia n. 3 di Beethoven e le *Variazioni su un tema di Haydn* di Brahms con la Nizhny-Novgorod Soloists Chamber Orchestra oltre a un CD solista di Sonate di Mozart al fortepiano con cui ha vinto un Choc de Classica 2018 e l'ICMA 2019.

Il 3 dicembre 2021, Aparté Music ha pubblicato il suo primo CD in duo con il violinista Aylen Pritchkin dedicato alle Sonate di Brahms per violino e pianoforte.

Ha ricevuto il Premio Young Talent 2019 nella Sezione Musica del Critic's Circle. Lo stesso anno ha ricevuto un Premio Opera internazionale nella categoria New Comer.

Ivan Podyomov

Nato ad Arkhangelsk, in Russia, Ivan Podyomov ha iniziato la sua formazione musicale presso la Scuola Musicale Gnessin di Mosca con Ivan Pushetchnikov. Dal 2006 al 2011 ha frequentato il Conservatorio di Ginevra con Maurice Bourgue. Negli stessi anni ha vinto numerosi importanti concorsi di oboe: Concorso Internazionale ARD a Monaco di Baviera nel 2011, i Concorsi di Ginevra e Markneukirchen nel 2010, il Concorso di Oboe “Sony” a Karuizawa, in Giappone, nel 2009 e il Concorso Internazionale Primavera di Praga nel 2008.

Questi successi hanno portato a numerosi concerti nei principali luoghi di tutto il mondo. Nel 2009, ha debuttato come solista

con la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino alla Sala Filarmonica di Berlino. Ha suonato come solista con la Royal Concertgebouw Orchestra, la Sinfonica della Radio Bavarese, la Sinfonica di Bamberg, la Filarmonica di Tokyo, la Sinfonica di Stavanger, l'Orchestra Accademica della Filarmonica di San Pietroburgo, le Orchestre da Camera di Monaco e di Stoccarda, la Kammerakademie di Monaco, l'Orchestra da Camera di Ginevra e l'Orchestra da Camera Ceca, sotto la guida di direttori del calibro di Semyon Bychkov, Manfred Honeck, Michael Sanderling, David Afkham, Trevor Pinnock, Leonardo García Alarcón e molti altri.

Si è esibito al Festival di Lucerna, al Festival di Salisburgo, al Festival Primavera di Praga, al Festival di Radio France a Montpellier e al Festival Mäcklenburg-Vorpommern. Tra i suoi partner nel campo della musica da camera ci sono il Quartetto Hagen, Trevor Pinnock, Lars Vogt, Yulianna Avdeeva, Sabine Meyer, Maurice Bourgue, Jacques Zoon, Leonardo García Alarcón, Dmitry Sinkovsky, Olga Paschenko e molti altri.

Ivan Podyomov è oboista principale della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam dal 2016. In precedenza, ha ricoperto lo stesso ruolo presso la Sinfonica di Bamberg e MusicAeterna. Ivan Podyomov ha suonato spesso come oboista principale ospite con la Lucerne Festival Orchestra, l'Orchestra Mozart Bologna e la Mahler Chamber Orchestra sotto la direzione di Bernard Haitink, Richardo Chailly e Claudio Abbado.

Insegna alla Hochschule für Musik di Lucerna. È molto appassionato delle interpretazioni storicamente informate e suona una vasta gamma di oboi, dal barocco antico fino



all'oboe di epoca romantica e viennese. Ha suonato con diversi ensemble esperti di prassi storicamente informata, quali il Balthasar Neumann Ensemble, l'Alte del Mondo e la Bach Society of the Netherlands.

IL POMO D'ORO

Nel 2022 l'ensemble il Pomo D'Oro festeggia il suo decimo anniversario. Fondato nel 2012 da Giulio D'Alessio e Gesine Lübben, si è ben presto affermato come un ensemble di eccezionale qualità nel campo della performance storicamente informata. In questi 10 anni, Il Pomo D'Oro ha avuto un'intensa attività concertistica in tutto il mondo e un impressionante elenco di registrazioni, molte delle quali premiate. L'ensemble è particolarmente conosciuto e ricercato come partner di cantanti, sia per recital solistici e sia per intere opere in esecuzione e registrazione.

Nel 2022 il Pomo D'Oro è in tournée con i nuovi programmi di Joyce DiDonato, *Eden*, e Jakub Jozef Orłowski, *Anima Eterna*, guida-

to dai direttori principali dell'ensemble, Maxim Emelyanychev (direttore principale) e Francesco Corti (direttore principale ospite). L'ultima produzione 'opera' de Il Pomo D'Oro, insieme ad un cast stellare, è stata l'Oratorio *Theodora* di Händel nel novembre 2021, che ha presentato per la prima volta il nuovo ensemble vocale de Il Pomo D'Oro. Altre opere e oratori, principalmente di Händel, sono previsti per le prossime stagioni.

Nel campo della musica strumentale, l'ensemble si concentra su progetti con Maxim Emelyanychev alla direzione e Francesco Corti come solista e direttore (concerti per clavicembalo di Bach). Zefira Valova, la maestra concertista de il Pomo D'Oro, appare anche come violinista solista in un nuovo album con brani di Franz Benda e Johann Graun, di prossima uscita.

Il Pomo D'Oro è ambasciatore ufficiale di El Sistema Greece, un progetto umanitario per fornire educazione musicale gratuita ai bambini nei campi profughi greci. L'Accademia Il Pomo D'Oro è stata lanciata online durante la prima ondata della pandemia di Covid 19, offrendo lezioni di musica gratuite agli studenti di musica di tutto il mondo. L'Accademia sta ora collaborando con El Sistema Venezuela, offrendo masterclass online di interpretazione della musica barocca in collaborazione con il "Conservatorio Itinerante Inocente Carreño" di Caracas e con gli ensemble di musica barocca del movimento El Sistema. Nella sua futura residenza a Monte San Savino, in Italia, l'Accademia Il Pomo D'Oro ospiterà masterclass strumentali e vocali, laboratori ed educazione musicale per bambini.

**Violini I**

Zefira Valova
Lucia Giraudò
Matilde Tosetti
Daniela Nuzzoli
Simone Pirri
Valentina Mattiussi

Violini II

Laura Andriani
Giacomo Catana
Mauro Spinazze
Archimede De Martini
Giulia Panzeri
Luca Ranzato

Viole

Gianluca Saggini
Giulio D' Alessio
Francesco Lovato
Maria Bocelli

Violoncelli

Cristina Vidoni
Natalia Timofeeva
Kristina Chalmovska

Contrabbassi

Riccardo Coelati
Vanni Moretto

Flauto

Fiorella Andriani

Oboi

Thomas Meraner
Giacchino Comparetto

Fagotti

Michele Fattori
Ai Ikeda

Clarinetti

Francesco Spendolin
Roberta Cristini

Corni

Christian Binde
Egon Landschneider

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023

A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria

Citazioni a cura di Giulia Bassi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

FUNDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Iliaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondatori



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

iren

con il sostegno di



Regione Emilia-Romagna



media partner



Cofinanziato
dall'Unione europea

partner tecnico

